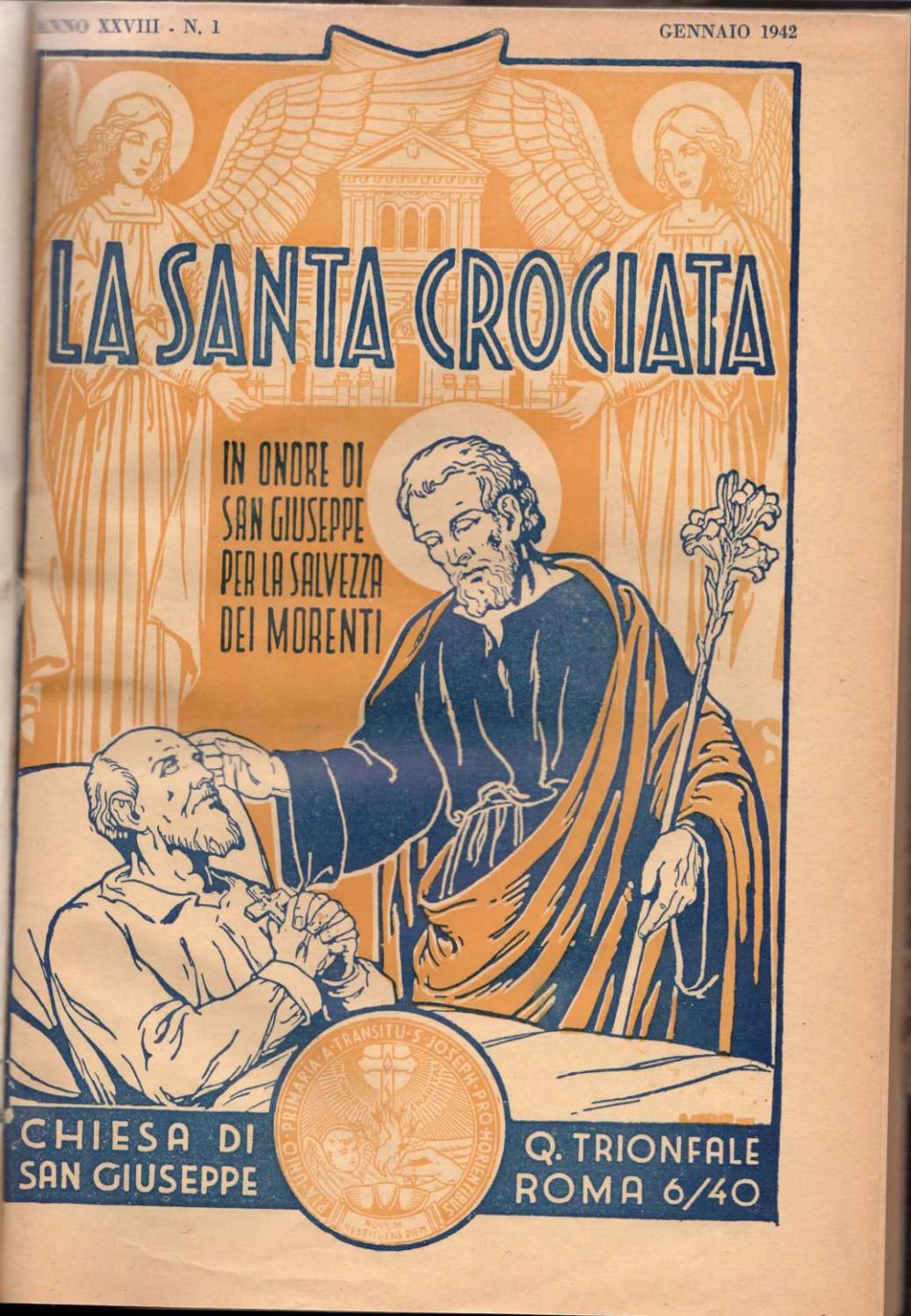
ANNO XXVIII - N. 1 GENNAIO 1942

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI



CHIESA DI SAN GIUSEPPE

Q. TRIONFALE ROMA 6/40

VITA RELIGIOSA DELLA PIA UNIONE

TEMPIO DI S. GIUSEPPE

ORDINARIO DELLE SACRE FUNZIONI

Orario delle S.S. Messe

Festivo: Ore 5,30; 6*; 6,30; 7*; 7,30; 8*; 8,30; 9*; 9,30; 10*; 10,30; 11*; 11,30; 12*; 12,45.
Ore 10 nel Salone Parrocchiale S. Messa per bambini e bambine.
Alle S.S. Messe segnate con asterisco si spiega il S. Vangelo.
Dopo la S. Messa delle ore 12 s'imparte la Benedizione Eucaristica.
Feriale: Ore 6; 6,30; 7; 7,30; 8; 8,30; 9; 10.

Funzioni pomeridiane

Festive: All'Ave Maria: Vesperi, Dottrina del Parroco, Benedizione Eucaristica.
Feriali: All'Ave Maria: S. Rosario, Litanie, Benedizione Eucaristica.

RICORRENZE SACRE

† 1 Gennaio: *Circoncisione di Nostro Signore*, festa di precetto. — Ore 8: Comunione generale. Ore 10,30: S. Messa solenne. Ore 17,30: Vesperi - Discorso - Veni Creator - Benedizione Eucaristica.
† 4 Gennaio: *SS.mo Nome di Gesù* e Prima Domenica dell'anno. — A sera: Ora Santa di riparazione contro la bestemmia.
† 6 Gennaio: *Epifania di Nostro Signore*, festa di precetto. — Ore 8: Comunione generale. Ore 10,30: S. Messa solenne. Ore 15,30: Benedizione dei Fanciulli. Ore 17,30: Vesperi - Discorso - Processione con il Santo Bambino - Benedizione Trina.
† 11 Gennaio: *S. Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe*, prima domenica dopo l'Epifania e seconda del mese. — A sera: Atto di consacrazione delle nostre Famiglie alla S. Famiglia di Nazareth.
† 18 Gennaio: *Terza Domenica del mese* e Cattedra di S. Pietro in Roma. Giornata di preghiera per il S. Padre il Papa.
† 25 Gennaio: *Quarta Domenica del mese*, Conversione di San Paolo apostolo. Oggi si prega per il ritorno dei Cristiani dissidenti all'unico ovile di Cristo, la S. Chiesa Cattolica Romana.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

« Chi bene incomincia è a metà dell'opera ». Il detto antico vale anche per noi: se iniziamo l'anno con santi propositi, siamo più sicuri di trascorrerlo bene. Sia così anche nell'onorare il nostro glorioso Patrono S. Giuseppe, del Quale assiduamente costatiamo il provvido Patrocinio. I fatti dell'infanzia di Gesù lo mettono in primo piano: Egli è il geloso custode del mistero dell'Incarnazione, il sostegno della S. Famiglia, il rappresentante dell'Eterno in terra, l'umile e grande creatura, che Gesù chiama con il dolce nome di Padre e dal Quale è vestito, nutrito e difeso.

La considerazione di questa verità non solo commuove, ma ancora esalta innanzi ai nostri occhi la sua grandezza e infonde una fiducia illimitata.

« Ite ad Ioseph - Andate a Giuseppe »!

Sia questo il nostro proposito all'inizio dell'anno nuovo: andare sem-

per a San Giuseppe per invocarlo, per consacrarci a Lui, per implorare la sua assistenza in vita e nel punto della nostra morte.

Occasioni propizie per dare manifestazioni di fede e di amore verso S. Giuseppe nel mese di Gennaio sono le seguenti:

Ogni mercoledì: Ore 9: S. Messa per i Soldati - Breve funzione in onore del Santo e Benedizione con la S. Reliquia.

Primo Mercoledì 7 gennaio: Indulgenza Plenaria per chi riceve i Santi Sacramenti in onore del Santo Patriarca.

Ore 7 e 9: S.S. Messe e funzioni distinte.

19 Gennaio: Commemorazione votiva del Transito di San Giuseppe.

Richiamiamo la pia attenzione sopra la festa che noi celebriamo il giorno 23 gennaio in onore dello *Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe*. I Santi Sposi che ornarono il loro talamo di sublimi virtù e videro la loro verginale unione di spirito feconda di fede e di grazia e degnata della Prole eletta, ottengano a tutte le famiglie cristiane il tesoro immenso delle stesse prerogative.

Come forma ideale per onorare S. Giuseppe ed incrementare il culto verso di Lui proponiamo e raccomandiamo l'iscrizione alla *Pia Unione del Transito per la salvezza dei Morenti*, vera perla che arricchisce il nostro Tempio e lo rende insigne in tutto il mondo.

PAROLE DI VITA ETERNA

Domenica 1ª di Gennaio: Il Nome di Gesù.

Mentre esaltiamo le glorie di questo Nome dobbiamo proporci di invocarlo in ogni nostro bisogno e di difenderlo contro quanti osano profanarlo con la bestemmia.

Domenica 2ª dopo l'Epifania: Gesù ritrovato nel Tempio.

Ammiriamo la sete di Gesù per la gloria del suo Divin Padre e l'esempio di grande obbedienza e umiltà datoci nella Casa di Nazareth. Gesù con il suo esempio ci insegna come noi dobbiamo tributare i nostri omaggi a Dio e in quel modo con la preghiera, il lavoro, e l'ubbidienza dobbiamo santificare la nostra famiglia.

Domenica 3ª dopo l'Epifania: Le nozze di Cana.

Tre sono le sublimi lezioni di questo fatto evangelico. Gesù fa comprendere la dignità e santità del matrimonio cristiano; Maria S.S. mostra la potenza della sua provvida intercessione, ottenendo il miracolo dell'acqua cambiata in vino; lo Spirito Santo ci ammonisce che il mondo dona prima il vino buono e poi quello cattivo, mentre il Signore ci prova prima in questa vita e poi ci rimunera con larghezza nella patria eterna.

Domenica 5ª dopo l'Epifania: Gesù guarisce un lebbroso e il figlio del Centurione.

La lebbra sono i nostri peccati, che dobbiamo cancellare mediante la confessione ai piedi del sacerdote, ministro di Dio.

Gesù, guarendo il figlio del Centurione, ne esalta la fede e ci anima a corrispondere docilmente alle sue grazie, per non essere esclusi dal Regno dei Cieli.

Iscrivetevi alla "Pia Unione del Transito di San Giuseppe", la più diffusa, la più caritatevole, la più utile pratica di pietà in onore di San Giuseppe e a sollievo dei poveri agonizzanti.

Quando sarete in agonia, più di 200 sacerdoti, ogni giorno, diranno la S. Messa per voi e milioni di fratelli Associati pregheranno per ottenervi una santa morte, confortata da S. Giuseppe.

E non vi dimenticheranno dopo morte!

PRONTUARIO SACRO

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA:

Intenzione Generale: Secondo le intenzioni generali e particolari del S. Padre.

Intenzione Missionaria: Per i Vescovi indigeni ed i popoli affidati alle loro cure.

NELLA NOSTRA PIA UNIONE:

Intenzione mensile: Per la santa morte delle vittime della guerra.
Fioretto: Rinnovare la nostra consacrazione a San Giuseppe ed i nostri propositi di carità e di preghiera per i Morenti.
Massima: Serviamo a Dio nella santità e giustizia.
Patrono del mese: S. Giovanni Bosco.
Giaculatoria: Dei Genetricis Sponse, ora pro nobis.

TRIBUTO DI GRATITUDINE

Ricordiamo ai nostri cari Associati che:
il giorno 19 celebreremo secondo la nostra Intenzione mensile;
il giorno 23 celebreremo per tutte le loro Famiglie;
ogni mercoledì e domenica ad ore 9 celebriamo per i Soldati consacrati a San Giuseppe;
ogni lunedì e venerdì celebriamo per i Defunti iscritti all'Unione Suffragi;
ogni giovedì celebriamo per il Legato della S. Messa Perpetua;
ogni sabato celebriamo per i devoti della Madonna della Provvidenza e per i Benefattori del suo altare.

PER I MORENTI

Ogni Giovedì ad ore 16, Adorazione e Benedizione Eucaristica.
Terzo Giovedì, giorno 15 *Gennaio*, « Giornata Eucaristica ».

INDULGENZA PLENARIA

Si può lucrare nei seguenti giorni di Gennaio: 1. Circoncisione — 4. SS. Nome di Gesù. — 6. Epifania. — 11. S. Famiglia. — 18. Cattedra di S. Pietro in Roma. — 23. Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe. — 25. Conversione di S. Paolo. — 31. S. Giovanni Bosco.

LA LAMPADA DEL MORENTE

Secondo l'intenzione di chi offre L. 5, accendiamo per un triduo una Lampada elettrica ai piedi di S. Giuseppe.

Questo atto di fede lo consigliamo come manifestazione di affetto tenero e supplichevole a favore di persone inferme e degli agonizzanti.

Raccomandiamo a tutti larga diffusione degli opuscoletti e delle stampe divulgate a cura della Pia Unione.

ANNO XXVIII - N. 1 GENNAIO 1942



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Per un anno di grazia

«Il Signore custodisca il nostro ingresso nell'anno nuovo e ci assista con la sua grazia»: ci pare il miglior augurio che noi possiamo fare ai nostri lettori e Benefattori.

Lo riponiamo ai suoi piedi nel suo *Nome santo* e nel quale poggia tutta la nostra fiducia; lo affidiamo alla buona *Madre della Divina Provvidenza*, sempre pronta nel rispondere alle nostre tenere suppliche e lo raccomandiamo al nostro glorioso Patrono *S. Giuseppe*.

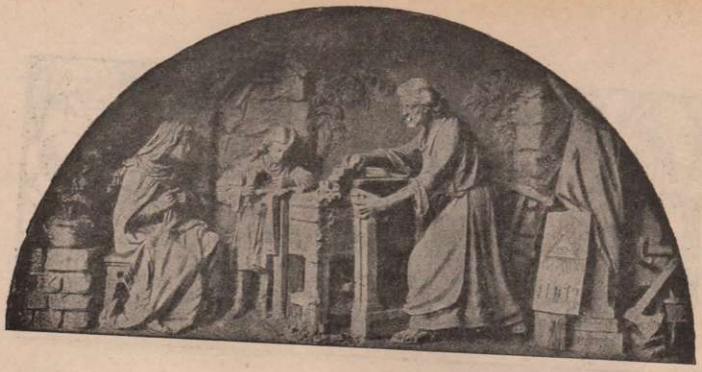
Che altro possiamo augurare di meglio ai nostri Amici che la grazia di Dio? Che altro possiamo invocare per i nostri fratelli morenti? E' la grazia che ci rende santi, cioè graditi, amici e figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù Cristo ed eredi del Paradiso. Mercè la grazia, Dio è in noi e noi siamo i suoi tabernacoli; Cristo vive in noi e noi lo rappresentiamo; lo Spirito Santo opera in noi ed eleva l'edificio della santità.

La Liturgia Greca attribuisce a S. Giuseppe il titolo di « deifero » e lo prega: « Tu, o deifero Giuseppe, fosti il Custode dell'illibata Vergine, la quale serbò intatta la sua verginità... Tu, o Giuseppe, insieme con Maria, rivelasti di noi ». Negli atti di S. Ignazio Martire si coglie questa preziosa risposta data da lui a Traiano: « Nessuno osi trattare da miserabile Ignazio, che porta Cristo! ».

Che per ognuno di noi, in ogni giorno della vita e sopratutto negli istanti della morte, sia bello e consolante poter ripetere: « Sì, questa è la verità: io porto Dio in me »!

S. Giuseppe che portò Cristo tra le sue braccia e lo tenne sempre nel cuore ci aiuti a raggiungere ed a conservare tale magnifico possesso, che formerà per noi la sorgente di gaudio celeste e ci farà salire verso il premio della vita eterna.

Ci sia permesso elevare pure il grato pensiero al nostro Padre e Fondatore, il *Servo di Dio Don Luigi Guanella*, del quale celebriamo l'anno centenario della nascita. Egli ci sorrida dal suo Paradiso e ci formi tutti a quella grande carità, che sarà stimolo in ogni giorno a sante imprese a gloria di Dio, a salvezza dei nostri fratelli e sopratutto dei Morenti.



Nel Nome di San Giuseppe

Ci è caro all'inizio dell'anno riprendere con somma fiducia il nostro lavoro ed il nostro cammino nel nome caro di San Giuseppe! Le feste natalizie, rievocando la nascita e l'infanzia di Gesù, ci hanno mostrato il nostro Santo in primo piano: sollecito nell'affetto, generoso nel sacrificio, sublime nella santità. Vicino a Gesù e a Maria palpita un cuore nobile, veglia un custode premuroso, vive un santo erede di ogni virtù.

Quanto possiamo dire di San Giuseppe e quanto lodarlo!

Non mancheranno mai le ragioni ed i motivi: piuttosto saranno impari le nostre umili parole a farlo degnamente. Se riguardiamo, infatti, i titoli che lo ornano, le virtù che lo distinguono, le grazie che dispensa ai suoi devoti, noi troviamo altrettanti argomenti, non solo di studio, ma meglio ancora di meditazione e di lode.

Proseguiamo, quindi, il nostro lavoro al fine altissimo di far conoscere ed amare S. Giuseppe e di stringere un numero sempre maggiore di fratelli nella « Crociata universale » di preghiere a favore dei Morenti di tutti i luoghi e di tutti i momenti. Ci sarebbe piaciuto apportare qualche miglioramento tecnico al nostro periodico e donare a queste pagine, che parlano di San Giuseppe, le attrattive di un formato più ampio e più... ricco di spazio: ma ognuno comprende che le circostanze sono in questi momenti ben difficili e superiori ad ogni volontà anche buona e sincera.

Quello che possiamo fare, senz'altro lo attueremo e cioè: dire e scrivere con sempre maggiore affetto, mirando di essere aderenti all'anima e all'intelligenza del nostro popolo. Si andrebbe errati nel credere che parlando di S. Giuseppe non si abbiano relazioni con verità altissime della Teologia: non fu egli a parte ed anche prezioso strumento nell'attuazione di piani misteriosi e nascosti nei profondi segreti della Divinità? Non ha egli rapporti con la SS. Trinità e non si proietta la sua ombra sulla Chiesa, della quale custodì il Celeste Fondatore e protesse l'Augusta Regina? Tuttavia preferiamo restare nell'ordine morale.

Infatti, bella e grandiosa appare la figura di S. Giuseppe nei confronti con l'ordine morale e sociale, quell'ordine che turbato e sconvolto nell'individuo e nella famiglia, ha visto il tutto giungere a spaventoso disorienta-

mento, saturo di gravi incognite per il futuro e pieno di tragiche sventure anche ai nostri giorni. Messi dall'ubbidienza nel posto non privo di responsabilità di maneggiare la nostra penna, qualunque essa sia, mentre ogni espressione ed ogni parola viene studiata e ponderata, il cuore nostro sente vivo il desiderio di arrivare ad altri cuori per stringerli tutti insieme con quello di S. Giuseppe, perchè egli ci faccia sentire il suo amore e c'insegni le vie del Signore.

Desideriamo lumeggiare i grandiosi esempi che l'umile e grande Santo ci dona in tutta la sua vita, perchè noi facciamo lo stesso e lo seguiamo con slancio generoso. E' alla luce dei suoi esempi che s'impara la preghiera, che si accetta il sacrificio, che si ama la verità, che si santifica la vita domestica. Perchè « verità di bene » ne conoscono tutte gli uomini, ma non sono altrettante le « opere di bene », che sono il frutto squisito della vita profondamente cristiana.

Così amava vedere e presentare S. Giuseppe il grande Papa Leone XIII, che nella titanica lotta per la soluzione cristiana del complesso problema della questione sociale tenne sempre presente e valorizzò con scritti magistrali la figura di S. Giuseppe. Se si attenta al Sacramento del Matrimonio, egli canta le glorie di quello tra Maria e Giuseppe; se si sbilancia l'operaio, esalta l'« Esemplare degli operai »; se si vuole scardinare la famiglia, egli richiama a meraviglia attorno a quella santa di Nazareth e il 14 giugno 1889 istituisce e celebra la festa liturgica del S. Natale con la soave e ripetente festa in onore di quell'Alma Famiglia, della quale Giuseppe è il Capo; se troppo si esige, parla di S. Giuseppe contento del suo; se poco si concede, lumeggia S. Giuseppe generoso e caritatevole.



Se vuoi trovare Gesù, cercalo con S. Giuseppe ed ivi lo troverai sempre! (S. Bernardo)

Perchè questo hanno di proprio la figura e la vita di S. Giuseppe, che allo studio si accendono di maggiori fiamme e si esaltano di grandi esempi, che tanto più facilmente si possono seguire, quanto più si riferiscono « alla vita vissuta ».

Salve, o Giuseppe, decoro dei Patriarchi, erede delle loro benedizioni, erede della loro fede! Salve, o Giuseppe, creatura prescelta dalla Trinità beata per dimostrare come il talamo si vesti di castità, il focolare di pace, la vita di virtù e la morte di gloria.

Scendano i tuoi esempi e con essi i tuoi aiuti, perchè la nostra società si riformi secondo lo spirito di Cristo, quello spirito che aleggiò sopra la tua famiglia e custodì in unità di mente e di cuore i felici suoi membri.

Nello sforzo di far maggiormente risplendere la figura di San Giuseppe e nel desiderio di vederlo invocato in tutti i bisogni (malattie, casi difficili, posizioni scabrose, etc.) e per tutti i bisognosi (gli infermi, i cari soldati — sempre presenti allo spirito e alla preghiera nostra —, i piccoli studenti, etc.), non vogliamo perdere mai di vista il fine grandioso, sommamente caritatevole e di un'urgenza sempre attuale che la mente ed il cuore di due benemeriti Servi di Dio: Pio X e Don Luigi Guanella assegnarono alla nostra Pia Unione: « la salvezza dei Morenti ».

Ai nostri cari e diletti Associati, famiglia preziosa e vasta, forza e volontà potente di bene, non può sfuggire l'armonia del nostro lavoro ed il piano della nostra conquista.

Se ci volgiamo con affetto ai piccoli e li bramiamo consacrati a San Giuseppe è perchè desideriamo crescano nell'amore verso di Lui e amandolo sempre in vita, lo incontrino pietoso e paternamente buono in morte. Se pensiamo ai carissimi Soldati, gloria dell'Italia nostra, strenui difensori dei diritti della giustizia, ed eroi nascosti di imprese gigantesche è perchè li pensiamo troppe volte esposti ai pericoli, soli e lontani anche in cospetto della morte. Con quanta premura diciamo ogni giorno a San Giuseppe: « O caro Santo, vigila tu vicino ad essi; scampali dai pericoli e nell'ora del loro sacrificio, assistili tu, raccogli il loro spirito e chiudi in pace i loro occhi ». Ogni anima che si rivolge a San Giuseppe ed impara ad amarlo si sente, per logica conseguenza, spinto ad amarlo e ad invocarlo quale Patrono della santa morte. Possiamo dividere così il nostro lavoro: esso si prefigge uno *scopo formativo* negli articoli su S. Giuseppe; uno *scopo organizzativo* nelle iniziative suggerite e sempre assecondate con nobile slancio dai nostri Associati ed un terzo scopo, quello *divulgativo* nei ripetuti appelli, perchè si trovino nuovi Associati della Pia Unione del Transito e nuovi Lettori del nostro caro periodico: « La Santa Crociata ». Quello che desideriamo e chiediamo ci venga facilitato a conseguire è precisamente questo: far conoscere la Pia Unione!

E' di tutti i giorni il ricevere calorose adesioni ad essa e sentir ripetere la scusa per il ritardo lamentato con simili parole: « Solo ora vengo a conoscere la vostra Associazione. Quanto è bella! Farò tutto il possibile per divulgarla, perchè, conosciutala, è impossibile non aderirvi e non trovarle altri iscritti ».

Nel nome di San Giuseppe e nella carità di Cristo, noi con quanta voce possiamo, rinnoviamo l'appello ai nostri fedeli Associati!

Non chiediamo soldi; non raccomandiamo un'Associazione con oneri gravosi: no, no! Solamente ripetiamo: « Aiutateci a portare aiuto ai Morenti, accrescendo il numero di quanti pregano a questo scopo ».

Vada questo appello ai Sacerdoti, che primi fra tutti devono costatare quale possibilità di bene e di conversioni rappresenta un esercito creato per la salvezza di anime senza numero, che sfuggite all'influsso benefico della Chiesa nella loro vita, si possono avvicinare, illuminare e salvare nei trepidi istanti dell'agonia.

Giunga questa supplica alle anime religiose e alle anime elette che nei recessi dei sacri chiostri vigilano e pregano per la salvezza dei fratelli. Questo grido di soccorso: « Salviamo i Morenti », giunga ad ogni cuore che ha palpiti generosi per il Signore e prega per l'avvento del suo regno. Il « sitio » che scavò profondo nel Cuore di Cristo morente e anelante all'amplesso di tutti gli uomini salvi e felici per tutta l'eternità, scuota la nostra volontà e ci trasformi in araldi di salute ed in ministri di riconciliazione.

Con lo sguardo sempre fisso a San Giuseppe, nella serena fiducia del suo Patrocinio e nel pegno certo delle sue grazie in vita ed in morte, lavoriamo tutti con rinnovato fervore e con generoso sacrificio. Ci sorridano le belle speranze di un Paradiso che ci attende tanto più sicuro e glorioso, quanto maggiore sarà stato il lavoro per le anime: ci sostenga la bella assicurazione di S. Agostino: « Hai salvato un'anima? Hai predestinato la tua! »: ci accompagni la « grande benedizione del morente », che sarà per tutti un auspicio di grazie per la vita e per la morte.

Sull'altare di San Giuseppe deponiamo queste voci e questi propositi al sorgere di questo novello anno: il caro Santo li fecondi con la sua celeste grazia e di tutti i suoi devoti formi veramente un esercito eletto che marcia e trionfa per la più grande e meritoria conquista: « la salvezza dei Moventi! ».

Una parolina ai nostri Associati

Vada a voi tutti innanzi tutto di *sincero ringraziamento* a quanti di voi, al termine dell'anno o all'inizio del presente, inviarono la loro offerta per il Pensionato e ricordarono anche le altre opere di culto e di carità annesse al Tempio di San Giuseppe.

Questa semplice parola assicuri tutti che il loro generoso dono è stato da noi apprezzato e per questo al ringraziamento uniamo ancora una volta l'assicurazione di assidue preghiere secondo le loro intenzioni.

Ci piace ripetere un pensiero che ci viene spontaneo nelle risposte personali ad essi: se il tempo ce lo permettesse, a tutti e sempre vorremmo rispondere con lettera a parte, mentre in via ordinaria ci dobbiamo servire di queste pagine, scritte con tanto affetto: « avete beneficato S. Giuseppe: lasciate a Lui l'incarico di ricompensarvi come Lui sa e può e come voi meritate! ».

Sì, il caro Santo benedica a tutti... e mandi pure una buona ispirazione a quanti non si decisero ancora a rinnovare la loro offerta, perchè lo facciano tosto e così con l'aiuto, anche minimo, di tutti si possa proseguire il nostro lavoro, non scevro anche di pressanti pensieri... economici.

L'ENIGMA D'UNA COPERTINA

Il Calendario di S. Giuseppe piacque assai e nel suo interno tornò a tutti confido e trasparente, sia nelle figure, sia nel testo, curato con tanto amore.

Ma a parecchi non riuscì d'individuare chi siano gli augusti personaggi che attorniano in copertina San Giuseppe. Ed eccone la spiegazione:

a sinistra di chi guarda, dall'alto in basso; S. Bernardino da Siena, S. Teresa di Gesù, S. Francesco di Sales; cioè, tre grandi Santi, teneramente devoti di San Giuseppe;

a destra di chi guarda, pure dall'alto in basso: Don Luigi Guanella, Pio X, S. Giuseppe B. Cottolengo.

Per essi non occorre nessuna spiegazione.

L'INTENZIONE BENEDETTA DAL SANTO PADRE.

Per la santa morte delle vittime della guerra

Sulla sponda libica, che la Croce e l'Aquila romana hanno segnato della loro impronta, infuria la guerra; essa si agita fra le steppe nordiche, per le immensità dei mari e le altezze dei cieli ed ovunque il Soldato d'Italia al valore indomito unisce la sua fede, la sua gentilezza latina e scrive pagine di gloria con il suo sangue.



S. Ioseph, tu illos adiuva!

La guerra infuria, straripa e sconvolge lidi, monti e pianure, mentre i così detti « grandi uccelli di morte » lanciano su città e paesi il loro carico letale. Noi possediamo già gloriosi, ma anche dolorosi elenchi!

La guerra miete tante vittime e noi dobbiamo pregare per esse. I nostri Soldati si sono sacrificati per noi: hanno tutto il diritto alla nostra lode; ma tanto essi, quanto le altre vittime hanno bisogno della pace e della luce di Cristo.

Preghiamo per loro!

Perchè il Signore li raccolga in buon punto, mentre si trovano in grazia sua; perchè S. Giuseppe li assista in quei duri cimenti e li prepari, nella contrizione e nella fiducia, a comparire avanti al tribunale inappellabile di Cristo.

Vano sarebbe lodare i Caduti, se non pregassimo per loro; inefficace sarebbe l'affetto per i Soldati, se non li ricordassimo al Signore per tutti i loro bisogni, compreso quello di *una santa morte*, se Iddio nei suoi imperscrutabili disegni ha deciso di chiamarli a sè.

Quando guardiamo le fotografie dei Soldati consacrati a S. Giuseppe, non possiamo astenerci dall'invocare: « Tu difendili dal nemico e Tu raccoglili nell'ora della morte ».

Ad efficace crociata di preghiere per questa intenzione, suggeriamo:

1) *di recitare ogni giorno alle ore* 10, *al suono delle sirene, la nostra Giaculatoria a San Giuseppe e un Angele Dei per tutti i Soldati;*

2) *di ricevere entro il mese*, e *possibilmente il giorno* 19, quando noi celebreremo a questo fine all'altare di San Giuseppe, *la Santa Comunione.*

Sì, che San Giuseppe protegga i nostri Soldati e nell'ora del sacrificio supremo li presenti, belli del loro eroismo e saldi nella loro fiducia in Dio, per il premio che supera ogni pensare.

Ai piedi del S. Padre Pio XII

Giorno 27 dicembre. L'orologio del Cortile di S. Damaso segna le ore 12 precise: fra qualche istante noi saremo all'augusta presenza del S. Padre in udienza privata.

Saliamo le scale ed attraversiamo le numerose sale con un grande tumulto nella mente e con il cuore che batte. Perchè tutto in breve vogliamo dire a Lui, per ottenere su persone, propositi ed iniziative la Sua benedizione. Già il Papa s'intrattiene con il nostro Rev.mo Padre Generale Leonardo Mazzarella e da lui viene informato dello sviluppo e dell'andamento delle Opere di Don Guanella ed assicurato delle assidue nostre preghiere secondo le Sue intenzioni.

Dopo qualche istante, alle ore 12 e 10, squilla il campanello ed il Cameriere Segreto introduce anche noi nella biblioteca privata del S. Padre.

Lo vediamo al Suo tavolo di lavoro e mentre ripetiamo le rituali genuflessioni, c'invita ad avvicinarci a Lui con un sorriso buono, che irradia il Suo volto, dal quale appaiono i segni di un dolore intimo e di una stanchezza causata da sollecitudini e da premure per il bene della Chiesa e per il sollievo dell'umanità sofferente.

Pio XII traccia subito un paterno segno di benedizione!

Il Padre Generale ci presenta e subito, stando in ginocchio, animati da tanta bontà e incoraggiati da un visibile desiderio di annuire alle preghiere dei figli, ci permettiamo dire:

— Beatissimo Padre, presento alla Vostra sacra Persona gli omaggi dei 200.000 di fedeli iscritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e Vi offro le loro preghiere, congiunte a quelle dei Vescovi e dei 200.000 Sacerdoti che, sparsi in tutto il mondo e seguendo il Vostro esempio, celebrano ogni anno una S. Messa per i Morenti.

— Grazie, grazie, risponde il S. Padre, ringraziamo tutti e benediciamo.

— Posso annunziare, Beatissimo Padre, la Vostra benedizione ed una Vostra preziosa parola d'incoraggiamento?

— Sì, sì, riprende il S. Padre, comunicate a tutti « la nostra grande, particolare, speciale e paterna benedizione » e animate tutti a pregare per uno scopo così santo e necessario.

— Santità, in questo amaro periodo, mentre grondano tante lacrime, sollecitiamo pure tante preghiere per tutti i Soldati esposti a così gravi pericoli e travolti in agonie e morti improvvise; molti li abbiamo consacrati a San Giuseppe e vicino al suo altare conserviamo fotografie e nomi: anche per essi e per tutti i loro cari chiedo alla S. V. una speciale benedizione.

— Ve la diamo di tutto cuore; sì, la diamo ai Soldati e alle loro Famiglie e fatelo sapere ad essi.

— Beatissimo Padre, desidero pure una benedizione per tutti i nostri Associati e per tutti i Benefattori che aiutano le nostre Opere di culto e carità e zelano le glorie di San Giuseppe.

Ed il Santo Padre, sempre benedicendo ad ogni nuova supplica:

— Sì, di tutto cuore e con vivo affetto, anche per questi diamo la Benedizione.

— Santissimo Padre, a nome di tutti i devoti del S. Patriarca, Vi ringrazio per i commoventi e magistrali accenni che assai spesso e particolarmente nei discorsi ai novelli sposi fate di S. Giuseppe, Capo e Patrono delle famiglie cristiane. Ci facciamo un dovere di ripetere le Vostre auguste parole sul nostro bollettino « La Santa Crociata » ed esse tornano di sprone e di stimolo a venerare sempre più S. Giuseppe.



La benedizione del Padre conferma la casa del figlio

(S. Scrittura)

— E' un gran Santo S. Giuseppe! Abbiamo tutti bisogno di pregarlo e d'invocarlo...

— Beatissimo Padre, noi proponiamo ogni mese un'intenzione di preghiere ai nostri Associati. Degnatevi benedirle: sono tutte per i Moribondi.

— Sì, avete fatto bene a sollecitare preghiere per i Moribondi. San Giuseppe è il loro Patrono e li aiuta certamente. Benediciamo alle vostre intenzioni mensili e le affideremo anche Noi a San Giuseppe.

— Santità, un'altra benedizione per la nostra Parrocchia, per la Gioventù in genere, per le Associazioni di A. C., per le Scuole Pontificie, per il Clero e tutto il popolo.

— Conosciamo la Parrocchia di S. Giuseppe e sappiamo che si lavora tanto e bene. Continuate così e portate a tutti la Nostra paterna benedizione, il Nostro augurio ed il Nostro ringraziamento.

Ci pareva di aver detto tutto! Chiediamo di poter baciare la sacra pantofola ed il S. Padre annuisce.

Presentiamo alcuni oggetti per la benedizione e baciamo ripetutamente il sacro Anello.

Ci leviamo da quell'affabile colloquio e da quella visione, che richiama le armonie del Paradiso e fa vedere Cristo Signore vivente e benedicente nel Suo Vicario.

Prima di uscire, guardiamo ancora il Papa, Lo fissiamo ancora: Egli ripete un'ultima benedizione e ci augura: « Buon Anno a tutti! ».

— Grazie, Santità: lo preghiamo così anche per l'Augusta Vostra Persona.

Rifacciamo le sale e le scale: ma siamo contenti!

Potevamo avere per l'anno nuovo e per un rinnovato ardore nel nostro lavoro un premio ed un incoraggiamento più sacri e desiderati?

Tanta ricchezza di conforto e di premio, tanta larghezza di benedizioni concesse dal « dolce Cristo in terra », con animo commosso comunichiamo ai nostri Associati!

E questa rinnovata attestazione di predilezione paterna, serva a tutti per un lavoro sempre più intenso a salvezza dei Morenti, per un attaccamento di mente e di cuore al S. Padre, del quale Don Guanella non cessava mai di esaltarne la grandezza e di testificarne la bontà veramente universale e celestiale ed accenda in tutti un affetto sempre più tenero e sempre più fattivo verso il glorioso San Giuseppe.

Voglia il grande Santo sopra il S. Padre e gli ottenga grazie e conforti! Lui che in terra difese e protesse il Capo ed il Fondatore della Chiesa, ne custodisca ora la preziosa eredità; scampi da ogni male il Sommo Pastore ed a tutte le genti faccia sentire efficace e provvido il suo Patrocinio. A tutte le anime schiuda nell'agonia i tesori del perdono e della misericordia e Santa sia. Lui che è il Patrono della Chiesa, « che il Pastore universale delle pecorelle, insieme con il gregge a Lui affidato, giunga alla vita completa ».

LA VOCE DEL S. PADRE

Il messaggio natalizio al mondo

Non è nostro desiderio commentare il grandioso Messaggio del S. Padre al mondo: ogni parola ed ogni espressione, nella loro chiara e precisa affermazione, diventano raggio di luce, invito alla meditazione, programma di pace nella giustizia e carità.

Solo il S. Padre poteva e sapeva parlare così: Lui che di tutti è il Padre, di tutti il Maestro, di tutti il Supremo Pastore!

Sarebbe errore grave voler scoprire altri fini, tranne quelli della giustizia, della pace fra i popoli, della riconciliazione dell'uomo con Dio; sarebbe temerario voler scoprire allusioni ad altri, eccettuando se stessi; sarebbe ingratitudine voler trovare altre ragioni moventi, all'infuori di quelle di un cuore doloroso su tutti i dolori, di un Padre chino su tutti i figli, del Vicario di Cristo infiammato della Sua carità.

Pio XII ha esordito dicendo che alla vigilia del S. Natale, Egli, che vive come e più di tutti con la visione della guerra, rivolgeva la esortazione a restare saldi nella fede, in quella fede che venne indicata dalla prodigiosa stella natalizia e che mai tramonterà, preludendo alla grandiosa vittoria di Cristo e al trionfo dei suoi eletti.

La visione del triste presente, così in contrasto con la soave Liturgia che acclama al « Re pacifico apparso ed il cui volto tutta la terra desidera di vedere » gli dà ancora maggiore amarezza, perchè non appare nessun sentiero di pacifica intesa tra le parti belligeranti.

Il S. Padre osserva che quando si indagano le cause dell'attuale conflagrazione si osa affermare che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione. No, il Cristianesimo, afferma il Papa, non è venuto meno alla sua missione, bensì gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo vero e fedele a Cristo e alla sua dottrina. Tocca alla Chiesa la gloria d'aver dato uno spirito nuovo al mondo, d'averlo ingentilito, cresciuto nel gusto dell'arte, nell'amore del bene e nell'eroismo della virtù. La causa è questa: un'anemia religiosa, frutto di materialismo, di ostracismo alla sana morale, di aberrazioni e di ideologie pericolose nel campo etico, educativo e sociale, da lunghi anni ha colpito molti popoli di Europa e del mondo ed i rapporti religiosi della vita sociale hanno preso un carattere puramente apparente, meccanico e senza vita.

Preoccupato il S. Padre di una pace che potrebbe frustrare le aspettative di tutto il mondo, già tristamente edotto del fallimento di patti e di trattati, stipulati con spirito e con fini contrastanti con le eterne leggi della morale e con il vero bene dei popoli, afferma che all'opera della ricostruzione deve collaborare tutta la cristianità, così da vicino interessata per i problemi religiosi e morali che si riallacciano al nuovo edificio che s'intende costruire. Ed in suo nome, con l'autorità del suo ministero apostolico, il S. Padre esamina i pericoli e getta le basi sostanziali del nuovo ordinamento, che deve erigersi sulla rupe incrollabile ed immutabile della legge morale, da tutti accettata, osservata e posta in tale onore « che nessuno possa osare di metterla in dubbio od attenuarne il vincolo obbligante ». Per illustrare il suo pensiero, il S. Padre enumera alcuni presupposti essenziali, che assicurando il vero ordine internazionale, sono indispensabili per la futura pace.

Per tutti, a richiamo o a difesa, il S. Padre eleva la Sua voce, pensando anche ai popoli più piccoli e più poveri e alle minoranze; Egli ammonisce i popoli ricchi e forti ad essere larghi delle risorse che la natura regalò ad essi e tutti scongiura a ridurre le opere della guerra e la produzione delle armi, devolvendo tali somme a fini di carità, di benessere e di assistenza.

In modo ancora più accorato scongiura di ben guardarsi da ogni persecuzione contro la religione e contro la Chiesa, perchè non vi potrà mai essere vera pace, se l'uomo si ribella e combatte contro Dio e si emancipa dal magistero e dal rispetto verso la sua Chiesa. Il S. Padre ha terminato il suo Messaggio con una ispirata invocazione a Roma di Cristo, a Roma dei Papi, a Roma, « madre di una giustizia più alta e più umana, faro di civiltà alla quale l'Europa ed il Mondo devono quanto di più sacro e di più santo, di più saggio e di più onesto esalta i popoli e fa bella la loro storia ». In fine scandiva le parole sacre della Benedizione apostolica Urbi et Orbi.

Nel chiedere venia di questo pallido cenno, rendiamo noto che la nostra Pia Unione *invierà a quanti ne faranno richiesta ed in forma gratuita (a meno si voglia allegare il francobollo per la spedizione) il fascicolo edito da « L'Osservatore Romano » con il testo integrale dell'ammirabile Messaggio.*

La Famiglia secondo Dio

La celebrazione del S. Natale e delle altre feste del ciclo natalizio ha richiamato la devota nostra attenzione intorno agli avvenimenti che più hanno interessato la Famiglia prescelta da Gesù, perchè divenisse « la sua » e fosse di modello a tutte le altre.

Ci è parso, pertanto, ritornare su questo grande e utile argomento, perchè nessuno ignora quale sia il valore, sotto ogni rapporto, della famiglia. Sopra di essa si abbassò lo sguardo di un Dio, che rifuggendo da ogni altra forma e modo per venire sulla terra, volle comparire in una famiglia e santificarne così l'istituto, chiaramente insegnando che è proprio la famiglia la cellula prima della società e l'elemento più importante per il buon governo del mondo.

Per il suo valore e per la sua portata è contro di essa che i nemici di Dio hanno scagliato i loro strali, ben sicuri che incrinata e guastata la famiglia, sarebbe assai facile raggiungere l'empio disegno di strappare dai cuori degli uomini ogni idea di religione e di moralità. Dall'altra parte siamo tutti le premure della Chiesa e dei Romani Pontefici, che anche in questi ultimi, come fece il Santo Padre Pio XII nella sua Enciclica « Summi Pontificatus », vedono nella famiglia cristiana « il baluardo della fede e il rifugio sicuro dei sentimenti più sacri e inalienabili, che formano la felicità degli individui e dei popoli ».

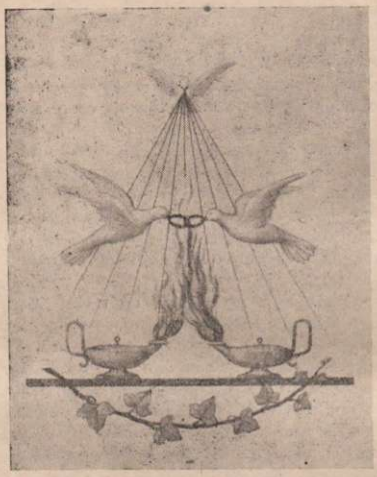
Ma la storia ci ammaestra che a pari con la decadenza dell'istituto famigliare andò pure la rovina dei popoli ed essa ancora non manca di porre in evidenza quello l'opera di quei grandi uomini, che, nello sforzo di ridonare e di progredire, molto contarono sull'apporto delle famiglie, saldamente costituite, forte dei loro figli e sapienti nel loro governo.

Alla luce della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, consacriamo anche noi in questo gennaio, che al giorno 23 ci riporta la festa liturgica del Matrimonio di Maria con San Giuseppe, un pensiero alla famiglia secondo Dio, ricordando la santità di ogni matrimonio, la grande benedizione in ogni frutto da esso maturato e la poesia di ogni casa, ove regnano la pace, l'amore, il mutuo aiuto ed il generoso compatimento. L'interessante argomento lo tratteremo in varie puntate.

1. - *Origine del Matrimonio*

Fondamento della famiglia è il matrimonio. Le pagine dei due Testamenti parlano di esso e ne esaltano la grandezza. Nella magnifica cornice del Paradiso terrestre è lo stesso Divin Padre che assiste al primo contratto matrimoniale. Le solenni parole della Bibbia (Genesi II - 21-24) fanno parte della legge fondamentale dell'umanità, che da Dio stesso viene scritta a lettere incancellabili nei cuori degli uomini: « ... l'uomo lascerà il padre e la sua madre e si unirà alla sua moglie ». A degno coronamento di questo contratto, ecco la promessa di aiuti dall'Alto: « E Dio li benedisse e disse: Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra » (Gen. I - 28). In forza di esso, l'uomo diveniva capo della sua sposa e della sua fami-

glia e strumento nelle mani di Dio per la propagazione della specie umana. I popoli che rispettarono la santità di questo contratto dell'uomo e della donna, appoggiandone e tutelandone le doti essenziali della sua unità e indissolubilità, raggiunsero grande potenza e il loro decadere si accelerò con l'abbandono delle virtù domestiche e l'alterazione delle leggi della natura.



Due cuori, una fiamma, un amore

Cristo Gesù che volle apparire in seno ad una famiglia e volle tutto rinnovare in se stesso, rivolse al matrimonio il suo cuore e ad esso volle concedere un'insigne grazia. Nobilitando ed elevando l'esistente contratto matrimoniale, retto dalla legge di natura, Egli ne fece un Sacramento, pensando e agli ardui doveri imposti ai coniugi e al bene che da tale grazia ne sarebbe derivato in ogni famiglia. E volle ancora che l'unione del S. Matrimonio richiamasse l'unione Sua con la Chiesa, per cui nella Benedizione delle Nozze noi possiamo affermare: « ... o Dio, che hai consacrato l'unione coniugale con un mistero sublime, sì da rappresentare nel patto delle nozze il sacramento (mistero) di Cristo e della Chiesa ».

Da quel momento per i cristiani ogni matrimonio sarà anche Sacramento, nè vi potrà essere nessun contratto e nessuna unione per essi che non siano Sacramento. E per virtù del Sacramento, in forza del consenso legittimamente dato, essi avranno le grazie necessarie per soddisfare santamente ai doveri inerenti al matrimonio.

2. - *Natura e proprietà del Matrimonio*

Nessuno può mettere in dubbio l'esistenza di questo Sacramento: tanto sono esplicite e perentorie le parole di S. Paolo! Osserviamo il brano della sua Lettera ai Cristiani di Efeso (V - 22-32): S. Paolo riassume i doveri dei coniugi, ricorda la costituzione della famiglia con a capo il marito e ama raffrontare tutto ciò con i misteriosi legami vigenti tra Cristo e la Chiesa; poi deduce e conclude: « Questo Sacramento è grande: ed io lo affermo in Cristo e nella Chiesa ». La versione greca, osserva S. Roberto Bellarmino, è ancora più efficace, quando fa leggere: « è grande in confronto a Cristo e alla Chiesa ».

Dunque il Matrimonio è un segno sacro, ricorda e ricopia l'unione di Cristo e della Chiesa: ma essendo quest'unione nella grazia e per la grazia, così tra gli sposi vi sarà la stessa grazia. Il rito esterno compiuto dagli sposi, che sono anche i ministri del matrimonio, produrrà per virtù di Cristo la grazia e per questo il grande atto sarà pure un grande Sacramento, affidato alla Chiesa ed offerto a tutti i figli suoi.

Gesù aveva manifestato la sua sollecitudine per il matrimonio, assi-

stando alle nozze di Cana: ne aveva rivendicato le proprietà, affermando ai Farisei (Matth. XIX - 6): « l'uomo non separi ciò che Iddio ha congiunto » e dai tesori della sua Redenzione traeva le ricchezze della grazia per ogni unione stretta ai piedi del suo altare e con la benedizione del suo ministro. Il Concilio Tridentino (Sess. XXIV - can. 1) afferma senza ambagi questa verità ed i Romani Pontefici nulla trascurano per difendere l'essenza del matrimonio cristiano, collocandola nello stesso contratto naturale e chiaramente insegnando che è assurda ogni distinzione tra Sacramento e contratto. Appare tutta la mostruosità dei vari attestanti contro il Sacramento con i così detti « matrimoni civili », contro i quali rimangono le solenni e gravi parole di Pio IX (27 sett. 1852): « ... ogni unione tra cristiani, che prescinda dal Sacramento, fatta anche in forza di qualsiasi legge umana, è null'altro che un turpe e pessimo concubinato dalla Chiesa acerrimamente condannato ».

Toccherà sempre alla Chiesa, che sola ha la potestà e la capacità di dare leggi, porre impedimenti, giudicare intorno alle cause che riguardano il vincolo matrimoniale, mentre l'autorità laica ha solo potere circa gli effetti civili. Toccherà sempre alla Chiesa difendere attraverso i secoli le proprietà del matrimonio: indissolubilità del vincolo e unità di vita tra un solo uomo e una sola donna.

Queste proprietà del matrimonio si fondano sulla stessa legge di natura, quella legge, cioè, che Iddio scrisse nei cuori degli uomini e dalla cui osservanza dovevano immensi beni per gli uomini. Gli Stati che sconfinando nei loro poteri e cedendo alle pressioni delle sette osarono attentare a queste norme sacre e inviolabili e si vollero emancipare dal loro vincolo morale, civili, divennero assoggettati, ma sempre lo dovettero, del fatale errore commesso. Contro le leggi che Iddio sancì per il bene comune non si va mai senza provocare un male comune. Ci sia lecito, qui, elevare un grato pensiero ai Romani Pontefici, che, posti dalla Provvidenza in seno all'Italia nostra, tanto operarono a preservarla dalla legge iniqua del divorzio, sorgente avvelenata di più tristi e velenosi frutti; e ci sia concesso pensare con compiacenza e grato animo all'immortale Pio XI che nella Conciliazione dell'Italia con la Chiesa, punto preoccupato degli interessi temporali, volle, ferma, per il Matrimonio cristiano rivendicata intatta — e causa di magnifici frutti — la sua santità.

E lode vada pure al Capo del Governo che nella sua vasta e benefica opera seppe e volle assecondare i desideri del grande Papa!

3. - *I Santi Coniugi di Nazarath*

Volgiamo ora lo sguardo a Maria e a Giuseppe, modelli degli sposi cristiani! Giacchè tra di loro ci fu un vero vincolo, un vero e proprio matrimonio, nobilitato da insigni favori e privilegi.

E' vero che essi per voto si erano obbligati a restare sempre vergini; ma ciò non toglie nulla ad un valido matrimonio; vuol dire solamente che essi rinunziarono ad un diritto derivante da un contratto per sè stante e perfetto nella sua essenza.

Quali sublimi lezioni essi ci donano in ogni tempo, prima del loro matrimonio, nell'atto di contrarlo e nel santamente viverlo!

Maria e Giuseppe si preparano al grande atto nella preghiera e nel raccoglimento, convinti di corrispondere ad una chiamata del Signore, che della loro legittima e santa unione doveva servirsi per il compimento di occulti misteri di bontà e di amore.

Non vi entrano per nulla l'interesse, la passione e in una parola, i secondi fini, che troppe volte determinano i nostri matrimoni, contratti con somma leggerezza e causa di infelicità per tutti e di rovina per la sociale convivenza.

Giunto il giorno prescelto, Maria e Giuseppe stringono il loro patto, portando un largo corredo di virtù e di casto affetto e una perfetta armonia d'intenti e di vedute. Poichè non sarà mai felice quell'unione che prescinde dall'uguaglianza di sentimenti religiosi e di convinzioni morali.

A sigillare un Matrimonio così grande e a circondarlo di prestigio e di virtù, Gesù Benedetto, « frutto, decoro e premio della Verginità » (S. Fulgenzio) nella verità di un matrimonio reale, dona a questo patto, come opinano vari Santi, la dignità di Sacramento e lo rende il Matrimonio tipo e ideale per tutti gli sposi. Chi potrà misurare i benefici derivanti da esso per Maria e per Giuseppe? Chi potrà scandagliare l'abbondanza dei celesti carismi? E' il trionfo della virginità, dell'amore, di ogni virtù!

Ci ridicano le sante mura dell'umile Casetta di Nazareth l'amore mutuo dei santi Sposi; parlino della loro pace; facciano risplendere la fedeltà, il sollecito aiuto, tutta una vita di preghiera e di lavoro!

Torniamo ancora a S. Paolo. Cantando le glorie del mistico connubio tra Cristo e la Chiesa, S. Paolo insegna che Cristo ama e monda la Chiesa, che la nutre e sostiene, mentre essa gli è in tutto soggetta, ma per amore e per riconoscenza. Anche S. Giuseppe amò la S. Vergine, emulò le sue virtù, non l'abbandonò mai e sempre la nutrì e protesse, mentre Maria lo riveriva come Capo e Signore, fedele alla condotta dell'Eterno Padre, che sempre rispetta ed onora la patria e maritale potestà del suo castissimo Sposo.

Ritornino così i nostri matrimoni, si stringano essi nella pace e nella grazia e li conservi il Signore con longeva prosperità.

Eleviamo le nostre preghiere in questo mese e nel giorno dello Sposalizio di Maria con S. Giuseppe, eleviamole ancora con maggior fervore per la sacra legge del connubio cristiano, perchè Iddio, largitore di questo dono, ne sia pure il regolatore e per l'intercessione di San Giuseppe, Sposo della SS.ma Madre di Gesù Cristo, abbia a conservare negli sposi cristiani i doni della sua grazia, della fedeltà e della pace, sicchè essi possano fiorire per la vita presente, a beneficio della Chiesa e della società e per quella futura, a gloria di Dio e per una corona di eterna gloria.

(*continua*)

DON GIUSEPPE PREATONI



Esulti il Padre del Giusto, esulti la sua Madre
e si rallegri Colei che ti ha generato

Riti e usanze Natalizie

Spigoliamo da un magnifico studio del ch. P. Cenci, alcune interessanti notizie del « Natale romano » offrendole a comune vantaggio.

I. — IL PRESEPIO A ROMA.

Il vangelo dell'infanzia di Gesù dovette presto eccitare nei credenti il desiderio di celebrare con solennità il ricordo della sua nascita. Questa festività ebbe indubbiamente la prima origine presso la Chiesa occidentale. È certo che nell'anno 243 la festa del Natale non si celebrava, o almeno non si celebrava il 25 dicembre, mentre essa già ci risulta esistente in Roma in quel giorno nel 336. Quindi, anche prima che papa Liberio erigesse la celebre basilica di S. Maria « ad nives » o S. Maria Maggiore, già esisteva la festa del Natale in Roma.

La memoria della natività presto fu fissata nella basilica Liberiana. Noi sappiamo che papa Sisto III, in memoria del concilio di Efeso, *concilio che consacrò nei secoli il dogma della divina maternità di Maria*, completò e dedicò a Maria la chiesa già eretta da papa Liberio sull'Esquilino.

Sisto III, dice il Grisar, nella Basilica scelse un luogo proprio e un ambiente speciale per descrivere questo mistero; pensò di presentarlo al popolo in forma di un'imitazione del santuario di Bethlem con l'erezione di una grotta o spelo su la forma di quella betlemmitica con reliquie portate dalla Palestina.

II. — IL NATALE A ROMA.

Nei primi secoli in cui fu celebrata la festa del Natale in Roma, la « statio » era a S. Pietro.

Fu precisamente in S. Pietro che papa Liberio nel dì del Natale aveva dato il velo a S. Marcellina, sorella di S. Ambrogio e in S. Pietro papa Celestino I lesse nel Natale del 431 alla « presenza di tutto il popolo cristiano » la lettera dell'imperatore Teodosio II su la felice chiusura del Concilio di Efeso. Dopo Sisto III, che nella basilica liberiana eresse il Presepe, la « statio » o « solennità liturgica » del Natale fu trasferita a questa chiesa della Maternità e il « Praesepe » in S. Maria Maggiore divenne la Bethlem di Roma.

I messali romani, che risalgono a secoli antichissimi, portano nel Natale memoria di una liturgia della sera della vigilia e della notte « ad Praesepe ». A Bethlem non si celebrava la Messa; qui invece la liturgia chiudevasi con la S. Messa. Era la prima delle tre Messe che celebransi nel Natale. L'uso è già stabile al tempo di S. Gregorio Magno: « Per largizione divina celebriamo la S. Messa in questo giorno tre volte », disse egli nell'Omelia del Natale, che ancora oggi leggiamo nella liturgia della Santa Notte.

Ma esisteva in Roma una basilica o chiesa dell'« Anastasis » sull'esempio di quella di Gerusalemme; era là che in quella città celebravasi la

S. Messa nel Natale. Fu introdotto l'uso anche in Roma di andare il mattino all'aurora a celebrare alla chiesa dell'« Anastasis », detta poi « ad S. Anastasiam ».

La solennità doveva avere di necessità la Messa pontificale e quindi si ebbe una terza « statio » ad S. Mariam Maiorem.

Nella vigilia di Natale il papa va a « S. Maria ad Praesepe » e canta la Messa della vigilia. Con lui sono le « scholae clericorum » e la « familia palatii ». Il vespero è dopo la cena.

Finiti i vesperi il papa nell'aula grande di S. Maria Maggiore, riceve il clero, i cardinali e i notabili dell'Urbe, ed offre loro del vino, o altro. Anche oggi nelle diocesi (almeno in alcune) il vescovo prima del mattutino della notte, invita il clero e altri ad un piccolo simposio. Indubbiamente esso si ricongiunge al « potum » che i papi offrivano al clero in « S. Maria ad Praesepe »: ciò ci fa comprendere come le più umili tradizioni nelle cose ecclesiastiche hanno una antichità veneranda e risalgono ai secoli più lontani. Quindi con il clero e i notabili il papa scende nella basilica al mattutino solenne. Il papa indossa una cappa di lana rossa scarlatta chiusa sino a metà del petto e ha il capo coperto di un berretto di lana che va ad annodarsi sotto la barba « propter frigus » e siede senza mitra; anche i cardinali indossano la cappa.

Circa l'ufficiatura abbiamo un'accurata disposizione su la lettura delle lezioni. Ecco alcuni particolari.

Il papa leggendo la lezione dice: « Iube, Domine, benedicere », e il clero risponde solo « amen » perchè, spiegava Benedetto canonico, solo lo Spirito Santo è che benedice a lui.

Qualora la quinta lezione dovesse venir cantata da un principe, o sovrano, o imperatore, allora dai chierici di camera viene preparata la spada con la vagina, e un piviale bianco: durante la lettura della IV lezione, i chierici in un'aula rivestono il principe in modo che l'apertura del piviale corrisponda nella destra come una clamide: entrando egli estrae la spada e la fa vibrare, porta un berretto in capo, e prima di leggere la lezione, fa riverenza al papa, e cantata la lezione sempre con la spada in mano, va a baciare il piede al papa. Seguiva la prima Messa, celebrata « ad Praesepe » dove era nella notte la« Statio ». La Messa è solo letta: e non è notata nessuna cerimonia speciale; finita la Messa, dalla cappella « ad Praesepe » risale al trono grande e canta le « Laudi » e quindi va a riposare « vadit quiescere ».

La seconda Messa veniva celebrata dal papa all'aurora « ad S. Anastasiam », divenuta una fra le più note chiese stazionali.

L'« Ordo » di Benedetto descrive poi l'itinerario, che avrebbe dovuto tenere il papa nell'andare a S. Pietro, dove ai suoi tempi era la « Statio » per la terza Messa; ma aggiunge che per la brevità del giorno e la difficoltà della via la stazione veniva fatta a S. Maria Maggiore.

Solenne era invece la terza Messa celebrata nella basilica: anche in quel giorno nell'ingresso alla chiesa aveva luogo la cerimonia dell'abbruciamento della stoppa « posta sul capitello delle colonne per simboleggiare la fine del mondo per mezzo del fuoco ». La Messa è come le altre Messe pontificali del papa.

Finita la Messa il papa, coronato dall'arcidiacono, monta a cavallo e da S. Maria Maggiore torna al Laterano.

Arrivato il corteo al Laterano, alla basilica di S. Zaccaria papa, si stringevano tutti attorno al papa e cantavano come di consueto le litanie in suo onore.

"Manualetto liturgico in onore di S. Giuseppe,,

ad uso degli Associati della Pia Unione del Transito

Tale è il titolo e tale la presentazione dell'operetta, che tornerà assai utile a tutti i Devoti del Santo Patriarca; per celebrare degnamente le sue feste e per elevare, con gli accenti stessi della Chiesa, fervide preghiere per i Morenti.

Le note dottrinali e liturgiche la rendono ancor più prezioso.

Prezzo alla copia, porto franco, L. 3.—

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19.... *A.* *E F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....

del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* .....

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in ..... (Prov. .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Addì ..... 19.... *A.* *E.F.*

Firma del versante

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. .....

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì ..... 19.... *A.* *E. F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

QUADRI A COLORI
DEL TRANSITO

Formato piccolo L. 2

Formato grande » 4

Il Patrono della Chiesa Cattolica

ossia LE LITANIE DI SAN GIUSEPPE MEDITATE

Volume in-16 pagg. 368 — Lire 2 — franco di porto

L'autore del bellissimo libretto « ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA' » ci presenta queste meditazioni sulle Litanie di S. Giuseppe. E' un salutare libretto per i devoti del Santo, che amano essere guidati nelle loro preghiere e nelle loro meditazioni. Unendo un'altra lira, si può avere anche il recente FLORILEGIO IN ONORE DEL SANTO, che contiene le pratiche di pietà più in uso e belle.

IN ONORE
DI SAN GIUSEPPE

Imagini a colori del Transito al cento . . L. 8
Imagini ordinarie » 5
Novene al cento » 8
Rosario - Allegrezze al cento » 16

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - 1

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

IL VERIFICATORE

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano provvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO SAN GIUSEPPE
ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il preciso indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

DON LUIGI GUANELLA

Chi dona al povero,
riceve da Dio.

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

TASSA
sui versamenti

Da L.	1	a	50	L.	0,15
»	»	50	» 100	»	0,20
»	»	100	» 500	»	0,40
»	»	500	» 1000	»	0,60

LA SANTA CROCIATA

E' il titolo assai espressivo del diffuso periodico mensile, pubblicato dalla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe in Roma.

Il fine della pubblicazione è duplice:

1) *Zelare il culto di San Giuseppe*, Padre Putativo del Verbo Incarnato, Sposo castissimo di Maria e Patrono della S. Chiesa. Tratta argomenti dottrinali, svolge temi di attualità e di ascetica cristiana, sempre alla grande luce del mite e caro Santo, del quale annuncia pure i favori senza numero concessi a quanti l'invocano e non restano mai abbandonati e senza esserne esauditi.

2) *Raccogliere tutti i Fedeli in una grande Crociata di preghiere per la salvezza dei Morenti*, dei quali San Giuseppe è il tenero e previdente Patrono.

L'Edizione italiana è curata dalla Pia Unione Primaria del Transito di S. Giuseppe, che ha sede presso la Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale, Roma (6-40).

La Direzione è affidata ai Servi della Carità, che dal loro Padre e Fondatore, il Servo di Dio Don Luigi Guanella, ereditarono tale premura apostolica, destinata a portare gli aiuti della cristiana carità a quanti si trovano nei tragici momenti, dai quali dipende tutta l'eternità.

Pensiamo, o fratelli, che un giorno saremo anche noi nel loro numero!

PER AVERE IL PERIODICO

Non esiste una forma di abbonamento propriamente detto; lo si manda a chi entro l'anno (meglio ad ogni inizio d'anno) benefica le opere di culto e di carità di S. Giuseppe, in una delle seguenti forme:

Associato semplice, offerta L. 6. Riceve il Periodico e il Calendario.

Associato Benefattore, offerta L. 10. Oltre al Periodico, riceve anche qualche stampa, immagine o oggetto sacro.

Per l'Estero, occorre inviare *somma doppia*.

Come ognuno vede, si tratta per gli *Associati semplici* di un concorso alle spese vive; mentre i Benefattori danno anche un piccolo aiuto alle Opere di S. Giuseppe.

Associato Perpetuo, offerta una volta tanto di L. 200, con diritto a ricevere sempre il Periodico mensile.

ASSOCIATI BENEMERITI

Sono tutti coloro che sostengono con qualche offerta in più le Opere del Santo, concorrono alle spese per il decoro del suo Tempio mondiale e danno incremento con santa propaganda e spirito di pietà.

I loro nomi sono conservati da noi con riverente affetto, mentre S. Giuseppe li scrive nel suo Cuore di Padre e di Patrono.

NOTIZIE NOSTRE

« IDDIO LO VUOLE ». — Sostenuti da questo grido, i Cristiani mossero alla liberazione di Terra Santa. Mentre la morte miete tante vittime nel suo corso ordinario e tante altre le vengono somministrate dai flagelli di questi tempi, si rende più urgente la grande Crociata per la salvezza dei Morenti, suscitata dai Servi di Dio Pio X e Don Luigi Guanella.

Mezzo assai efficace ed atto a tale scopo, che « Iddio vuole e benedice » è quello di dare il nome alla nostra *Pia Unione del Transito di San Giuseppe*, che nella preghiera assidua e nell'apostolato più largo brama portare i soccorsi spirituali ai poveri Morenti.

Armi nostre: la preghiera, i sacrifici, l'apostolato presso gli infermi.

PER ISCRIVERSI ALLA PIA UNIONE basta inviare il proprio nome alla nostra Direzione, richiedendo la Pagella d'iscrizione, che offre ampie istruzioni e reca l'elenco dei favori spirituali concessi agli iscritti. Potendo, è bene unire l'offerta di L. 0,50, che si versa una volta tanto. L'iscrizione è di sua natura perpetua e rende partecipi di tanti aiuti, grazie e favori.

RINNOVO ABBONAMENTO A « LA SANTA CROCIATA ». — Nell'inviare l'offerta per il rinnovo dell'abbonamento a « La Santa Crociata », si prega incollare sopra il modulo di Conto Corrente il talloncino con l'indirizzo usato da noi, segnando gli eventuali errori o cambiamenti.

In ogni corrispondenza con la nostra Pia Unione si metta sempre chiaro il proprio indirizzo completo.

IL PIU' DESIDERATO DONO DEI NOSTRI ASSOCIATI. — Consiste nel procurare *almeno un nuovo abbonato* al nostro Periodico e nuovi iscritti alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe.

Simile atto di ossequio verso il gran Santo e di carità verso i Morenti, assicurerà l'abbondanza dei celesti favori.

Nihil obstat quominus imprimatur: P. G. Gremigni m. S. C. Revisor delegatus
Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens*
DON MAURO MASTROPASQUA — Direttore Responsabile

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE
Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti
Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE